

ta, il basso livello di produttività, l'adozione di tecnologie semiartigianali o quanto meno sorpassate. Si aveva di conseguenza una distorsione nella struttura industriale, rappresentata dalla coesistenza di una grande e moderna industria, con alto regime di produttività e alti salari, e una piccola industria semiartigianale, con livelli di salari molto più bassi e livelli di produttività stagnanti.

Il terzo aspetto notato riguarda non la produzione ma i consumi. Si è spesso osservato che lo sviluppo dei consumi nel nostro paese non ha seguito il paradigma tradizionale previsto dagli economisti, secondo cui man mano che il reddito cresce, si dovrebbe passare dalla soddisfazione dei bisogni più immediati alla soddisfazione dei bisogni meno immediati: prima l'acquisto dei prodotti necessari, poi la produzione e l'acquisto di prodotti di lusso. L'economia italiana sembrava viceversa procedere in direzione esattamente opposta. Si aveva grande consumo di alcuni prodotti, che possono essere considerati di lusso (mezzi di trasporto privati, elettrodomestici, televisori e simili), mentre alcuni bisogni fondamentali (come i prodotti alimentari o il vestiario) restavano a livelli sensibilmente inferiori a quelli di altri paesi. Vi era quindi, secondo alcuni, un elemento di irrazionalità nel modo in cui il consumatore italiano spendeva il proprio reddito crescente.

Queste osservazioni sulla struttura dell'economia italiana sono rimaste isolate. Apertura crescente, dualismo industriale, distorsione dei consumi: tre aspetti notevoli che sono stati proposti all'attenzione di studiosi di tutto il mondo, senza alcun tentativo di spiegare perché questi fenomeni si siano prodotti congiuntamente nell'economia italiana. Si è trattato di un caso, o dell'azione di un meccanismo coordinato e ragionato, che è forse ricostruibile? Pongo questo problema perché ritengo che la seconda risposta sia quella valida, e cioè che questi tre aspetti strutturali dell'economia del nostro paese non si siano trovati riuniti soltanto per caso ma siano stati conseguenza di un meccanismo unico.

3. Esportazioni e sviluppo industriale nell'economia italiana.

Il punto iniziale del ragionamento deve essere quello dell'apertura verso i mercati esteri. Questo, in certo senso, rappresentava una necessità per il nostro paese, come per tutte le economie dei paesi piccoli di dimensione (sono pochi i paesi del mondo che possono permettersi di vivere in regime di economia chiusa; solo quelli che hanno un'estensione vastissima di territorio e ricchezza di risorse naturali possono evitare di ricorrere alle importazioni; nella normalità dei casi, l'apertura verso i mercati esteri è un elemento necessario dello sviluppo economico perché